

IL GIORNALE DI CALABRIA

lunedì 4 agosto 2003

**La F.A.B.I.:
“Salvare la BCC di San Ferdinando”**

COSENZA. "Forte preoccupazione e perplessità" sono state espresse dal responsabile regionale per le BCC della FABI, Giuliano Gullo, in merito alla vicenda della Banca di Credito Cooperativo di San Ferdinando, in commissariamento dal febbraio 2002 e posta in liquidazione coatta amministrativa il 24 luglio scorso.

"È un altro grave insuccesso per tutto il movimento cooperativo calabrese" afferma Gullo, il quale al contempo auspica e chiede fortemente allo stesso una iniziativa "decisa e coraggiosa", che possa trovare il necessario sostegno degli Organi Istituzionali.

Il sindacalista indica la BCC di Cittanova (RC) come una realtà "senz'altro adeguata sotto il profilo patrimoniale ed organizzativo, nonché dal punto di vista territoriale" a subentrare nella gestione e così salvare al movimento la piccola realtà del Reggino.

"In questo modo - spiega - si impedirebbe l'ulteriore indebolimento del settore delle BCC, di cui la vicenda della 'San Ferdinando' è solo un esempio recente, fra tante altre analoghe esperienze di un remoto e recente passato".

Non è solo infatti l'immediata tutela e salvaguardia dei livelli occupazionali a preoccupare la FABI, che senz'altro sarà impegnata prioritariamente su quest'aspetto, ma anche il futuro del movimento cooperativo in Calabria.

Gullo chiede alla Federcasse ed alla Federazione Calabrese delle BCC "un atto di responsabilità" ed un preciso impegno politico, non dimenticando come "furono anche i continui contrasti fra le due istituzioni del Credito Cooperativo a far cadere in realtà estranee al movimento la BCC di Cosenza, avviato istituto bancario locale liquidato e ceduto poco tempo fa ad una Banca Popolare".

Secondo il sindacalista, il fatto che la BCC di San Ferdinando non abbia formalmente aderito alla locale Federazione delle BCC non può essere "pretesto per lavarsi le mani" del destino di un'istituto che è sempre un'espressione del Credito Cooperativo.

Auspica che venga fatta piena luce sulle responsabilità che hanno portato al dissesto la piccola BCC, il responsabile della FABI ha affermato che il problema nasce dall'assenza di una cultura ed un sistema di controlli piuttosto che nella natura dei piccoli istituti locali, ribadendo così la sua piena fiducia nel credito a carattere mutualistico e localistico.